

Suor Fortunata, 50 anni di clausura

Urbania, cerimonia religiosa con rinnovo dei voti a Santa Maria Maddalena

di MARIO CRISCILLO

di MARIO CRISCILLO

URBANIA – Cinquanta anni di professione monastica. Li festeggia suor Fortunata, oggi, all'interno del monastero di santa Maria Maddalena delle monache benedettine. Una ricorrenza straordinaria, il rinnovo dei voti per 50 anni di clausura.

La lieta ricorrenza sarà sancita da una celebrazione religiosa, all'interno della chiesa del convento, con il rinnovo dei voti di suor Fortunata. Al termine, un rinfresco nella sala del parlatorio con i parenti e le altre consorelle. Celebrerà il rito il parroco di Urbania, don Piero Pellegrini, con altri sacerdoti e alcuni padri benedettini. Suor Fortunata Ciccolini, Zena prima di entrare in convento, è nata a Urbania nel 1936 ed ha abitato in un casa nella stessa via dov'è collocato il Monastero. All'età di 19 anni ha risposto alla chiamata. Ultimogenita, Zena ha lasciato i genitori, tre sorelle e un fratello.

Nei suoi ricordi traspare ancor oggi il forte legame con quell'edificio che ospita le suore di clausura: "Giocavo lungo la via e mi

terminavo spesso a guardare le grate del monastero, con la speranza di vedere le suore –racconta suor Fortunata- poi salivo sopra la montagna da dove potevo vedere l'orto del convento, con le suore al

lavoro. Poi mamma mi portava alla messa del mattino, anche quando fuori c'era la neve alta. Ma per me erano sacrifici belli e mi riempivano il cuore".

Semplice e generosa, suor



Suor Fortunata al secolo Zena Ciccolini oggi festeggia i suoi 50 anni di clausura all'interno del monastero di Urbania. Nei suoi ricordi un forte legame con quell'edificio che guardava fin da bambina mentre giocava sulla strada

Fortunata divide il convento di Urbania con altre 13 consorelle di cui cinque italiane (due di Urbania e quattro sarde), la madre superiore di Malta e cinque nigeriane. Il Convento di Santa Maria

Maddalena di Urbania è collocato proprio all'esterno della cinta muraria cittadina, a pochi passi dal ponte dei Cocci (dove i ceramisti di Castel durante stendevano le loro maioliche ad asciugare al sole).